

noscere, o glielo farà conoscere il ministro dell'interno, il giorno in cui il Ministero credrebbe più opportuno che queste interpellanze avessero luogo.

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULL'ELEZIONE  
DI AVIGLIANA.**

**CONFORTI, relatore.** Fra i documenti pervenuti alla Camera vi è il seguente:

« Io sottosegnato, elettore al collegio di Avigliana, sezione di Giaveno, dichiaro, in amore di pura verità, che, ottenuta, il 23 febbraio prossimo passato, dalla gentilezza del reverendo signor parroco di Giaveno, teologo canonico Vincenzo Arduino, una copia della lettera direttagli dal signor cavaliere Genero; in seguito al risultato della tornata al Parlamento nazionale, in data 7 corrente, vedendo essersi sollevato il grave dubbio sull'esistenza presso il suddetto di una seconda lettera del sullodato cavaliere, dove gli avrebbe promesso lire 40,000 ove appoggiasse la sua candidatura, fui tosto a Giaveno, allo scopo di ottenerne spiegazioni in proposito, e ne ebbi dal prelodato signor prevosto la seguente dichiarazione:

« Riputare indecoroso per la sua dignità sacerdotale e posizione sociale il ripetere il già asserto, e, con promessa di giuramento, autorizzare quel deputato che prenderà la parola in difesa del signor cavaliere Genero ad affermare che *l'unica lettera ricevuta in vita sua durante dal prefato cavaliere Genero essere quella di cui diede copia, ed il cui originale tiene presso di sé a disposizione delle autorità competenti.*

« In fede, addì 10 marzo 1861.

« G. M. VALLETTI. »

Havvi un'altra dichiarazione da cui risulta che D. Arduino non ricevette altra lettera oltre quella, con cui il cavaliere Genero metteva in mostra la sua professione di fede. Ed havvi il certificato dell'esercente signor cavaliere Giuseppe Turvano, con cui si dichiara che il signor Giacomo Medardo Valletti non solo scrisse, ma anche firmò tale dichiarazione alla sua presenza.

Viene poi la lettera, su cui vi fu lunga contestazione nella Camera.

Dopo viene la seguente comunicazione governativa del signor ministro delle finanze cavaliere Vegezzi fatta al signor Felice Genero.

« Torino, 31 ottobre 1860.

« S. A. R. il principe luogotenente generale di S. M. in udienza di questo giorno si è degnata, sulla proposta del sottoscritto, di nominare V. S. Ill<sup>mo</sup> a cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro . . . . (Si ride)

Non è questa la significazione di questo documento.

« È ben lieto lo scrivente di avere a V. S. procurata questa sovrana onorificenza che ella vorrà riguardare come prova d'aggradimento per gl'importanti servigi resi in molti incontri allo Stato, ed in particolare alla causa italiana, al buon successo della quale in questi tempi ha ella prestato il suo efficace concorso.

« Sarà per lo scrivente propizia l'occasione di poterle quanto prima trasmettere il magistrale diploma di nomina, tostochè pervenga dalla segreteria del Gran Magistero. »

Poi vi è un attestato del curato teologo Reyneri, così concepito:

« Il curato sottoscritto colla presente dichiara di aver ricevuto dall'ill<sup>mo</sup> signor cavaliere Felice Genero: 1° sul finire

dell'anno 1859 il prodotto dei frutti della propria vigna a favore dei poveri della parrocchia di Santa Margherita; 2° sul finire dell'anno 1860 lire 40 da distribuirsi ai suddetti poveri; 3° finalmente quattro medaglie d'argento da distribuirsi agli alunni più studiosi e più meritevoli della scuola maschile della suddetta parrocchia; e tutto ciò per ispontanea sua graziosità e di vero interessamento pei poveri, delle quali ne tiene il sottoscritto e ne terrà sempre continua riconoscenza.

« Il curato teologo PAOLO REYNERI. »

Vengono in seguito varii attestati del municipio di Torino. Uno di essi parla dell'alloggio dato ad un ufficiale francese. Il municipio approfitta dell'offerta fatta dal signor cavaliere Genero. Il secondo riguarda l'alloggio spontaneo da lui somministrato ad un generale col rispettivo stato maggiore. Poi ci sono lettere di questo generale e di ufficiali dell'esercito francese, i quali si mostrano molto grati per le generose cortesie loro state prodigate dal cavaliere Genero, durante il tempo della guerra d'Italia.

Seguono altri documenti ancora. Per esempio: Danaro di San Pietro (del dottore Borella, non dell'*Armonia*), cavaliere Felice Genero lire 100. Altre lire 100 versate dal cavaliere Genero pel quinto soldato che più si distinguerà. . . .

*Voci.* Tutto ciò non ha che fare. . . .

**CONFORTI, relatore.** Rispondo che vi ha molto a che fare, per la ragione che nell'ultima tornata, in cui ebbe luogo la discussione sopra questa elezione, si fece al cavaliere Genero un grave appunto, perchè aveva regalato uno spillone in cambio di selvaggina, perchè aveva regalata una tabacchiera in cambio di un desinare, come se le scambievoli cortesie ed i ricambi amichevoli fossero mezzi di corruzione.

Se per avventura il cavaliere Genero fosse stato un uomo avaro, gretto, che avesse sempre tenuto il pugno chiuso, e tutto ad un tratto fosse diventato larghissimo, allora di ciò si sarebbe potuto fare un appunto, ma non già quando egli è stato costantemente liberale e generoso.

Leggo questi documenti per dimostrare che non era poi tanto difficile il digerire la selvaggina, come ha detto l'avvocato Brofferio.

**BROFFERIO.** Secondo lo stomaco. (*ilarità*)

**CONFORTI, relatore.** Io nell'altra tornata cercai di restringere il più che fosse possibile le particolarità le quali riguardavano questo affare.

Il fondo della questione io lo esposi alla Camera, perchè intendeva che, trattandosi di molti particolari accessori, la Camera dovesse solamente conoscere il fondo della questione.

Le accuse le esposi tutte; allorquando io riferii intorno all'elezione del cavaliere Genero, mi attenni scrupolosamente alle accuse ed alle difese; allontanai di proposito dalla discussione tutto ciò che poteva intenebrare, anzi che chiarire la questione; insomma cercai di risparmiare alla Camera la noia di una lunga esposizione; ma posso dire con sicurezza che non tralasciai cosa alcuna richiesta a ben definire la questione.

Parlai di tre rappresentanze e non di cinque, dappoichè due di esse non sono, propriamente parlando, rappresentanze nuove, ma unicamente spiegazioni.

Nè debbo tacervi che io poco mi brigai del numero delle proteste, perocchè quello che importava era la prova delle accuse e delle difese del cavaliere Genero, e queste io spero di avere esposto con la maggiore lucentezza.

Dichiaro altresì che io non ho contato il numero degli elettori che protestavano contro, e di quelli che protestavano